

[la Voce Settempedana novembre 1988]

S. ANNA AL PONTE DEI CANTI

Sulla strada statale per Cingoli, poco dopo la frazione di Marciano, s'incontra il **Ponte dei canti**. Esso deve il nome non ai "cantoni" o alle canzoni, come si potrebbe pensare: i "canti" erano dei grossi mattoni, chiamati anche "tozzotti", con i quali si costruivano robuste basi di sostegno, come ad esempio le colonne di un ponte. Il nostro ponte deve essere stato costruito all'origine con questi "canti". Da qui il nome.

A lato sinistro del ponte, andando verso Cingoli, si vede la bella edicola dedicata a S. Anna. Abbiamo cercato di risalire alle origini di questo piccolo edificio sacro, costruito a mattoni e che ha queste misure: altezza m. 2, larghezza m. 1,65, profondità, cm. 70. La costruzione è sormontata da un timpano dell'altezza di cm. 50. La nicchia (cm 94 di altezza per 52 di larghezza) contiene una oleografia rappresentante S. Anna. L'edicola è sempre ornata di fiori e considerata con molta devozione dagli abitanti della vicina frazione.

L'immagine di S. Anna fu messa sicuramente dopo il 1913, dopo una terribile piena che chiuse lo sbocco del ponte con gli alberi sradicati e la terra trasportata, tanto che l'acqua straripò e arrivò fin sotto Palazzata, ma rispettò la vicina casa cantoniera. Questo impetuoso torrente è chiamato "fosso della Prece": esso nasce tra le frazioni di Stigliano e Martinelli e confluisce nel "Fosso grande", chiamato anche "lu fossu de S. Lazzaro", che nasce a Serralta, ad est della località Torrone.

Gli abitanti del luogo attribuiscono varie grazie alla santa che viene venerata in questa edicola. Gioustino Angeloni racconta che in un brutto giorno d'inverno, con la strada coperta di ghiaccio, il suo camion cominciò a scivolare lungo la piccola discesa che conduce al ponte: sarebbe andato dritto contro il parapetto del ponte e quindi di sotto quando, non sa spiegarsi nemmeno lui come, il camion si fermò "a greppu" proprio vicino all'edicola.

Altro fatto lo raccontano Livio Angeloni e Maria Corpacci che aveva circa 12 anni quando issato Livio, di circa due anni, sul seggiolino della bicicletta, attaccato al manubrio, si avviò in direzione Ponte dei Canti. Presa la discesa la bici aumentava sempre più di velocità tanto da sfuggire al suo controllo e da andare a sbattere contro l'inizio del muro del ponte.

Livio, per il contraccolpo, volò nel sottostante fiume senza riportare neanche un graffio preoccupandosi solo di chiedere ai soccorritori dove fosse finita una sua scarpina ritrovata successivamente più lontano, sull'argine del fiume all'altezza della frazione Marciano.